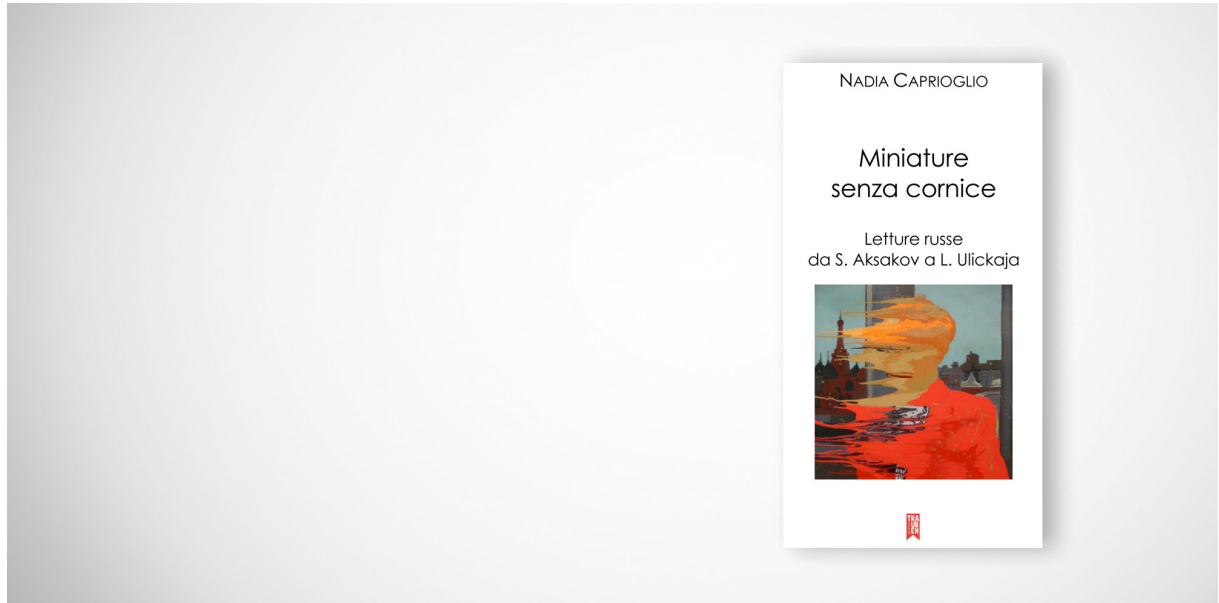


Nadia Caprioglio, *Miniature senza cornice*

Giulia Baselica



Nadia Caprioglio, *Miniature senza cornice. Letture russe da S. Aksakov a L. Ulickaja*, Torino, Trauben, 2019.

Una galleria di 112 pregevoli miniature, una collezione di brevi, ma precisi ritratti di opere della letteratura russa, nei quali il nitore, appunto dell'arte miniatoria, conserva dell'originale il dettaglio e la ricchezza.

La studiosa Nadia Caprioglio ha qui raccolto un cospicuo numero di recensioni apparse su vari periodici tra il 2003 e il 2018 «sorta di diario minimo delle letture di una russista» per spalancare, idealmente, le porte di una grande biblioteca e accogliervi i lettori. Sono senza cornice, queste miniature, che quindi si collocano nell'immaginario di ognuno con armoniosa continuità: non vi è alcuna linea di demarcazione né di separatezza tra le immagini – i mondi – delle miniature e la dimensione interiore di chiunque le ospiti e, non ancora iniziato, sia desideroso di avvicinarsi per la prima volta alla letteratura russa o, già toccato dalla sua conoscenza, sia disposto a inoltrarsi nei suoi innumerevoli percorsi.

Il volume si apre con una densa *Introduzione* alla storia della letteratura e della cultura russa, che dai classici apparsi tra la fine del XVIII secolo e l'inizio del XIX conduce agli esiti delle talvolta audaci rielaborazioni e reinterpretazioni di temi e ispirazioni prodotte nel secondo decennio degli anni Duemila. *Miniature senza cornice* si compone di quattro sezioni: *La Russia*, prima di tutto, che racchiude i profili di opere già note, altrettante proposte di rilettura, come *Il giocatore*, di Fedor Dostoevskij; *Anna Karenina*, di Lev Tolstoj;

I racconti di Pietroburgo, di Nikolaj Gogol' insieme a narrazioni meno conosciute, ma scoperte necessarie, come *Settecento perduto*. *I racconti sentimentali* di Nikolaj Karamzin, o *Adolescenza a Kazan'* di Sergej Aksakov o, ancora, *Amleto e Don Chisciotte* di Ivan Turgenev.

La sezione *Unione Sovietica* non solo presenta una rassegna delle opere narrative che rendono tragicamente grande la produzione letteraria del periodo compreso tra gli anni Trenta e gli anni Cinquanta (la raccolta delle opere complete di Isaac Babel' o *Le notti fiorentine* di Marina Cvetaeva), ma soprattutto invita alla lettura di testimonianze, dolorose e tuttavia liriche, della «voragine del Gulag»: per esempio le memorie del filosofo, teologo e matematico Pavel Florenskij; i racconti di Varlaam Šalamov; il libro di memorie *Viaggio nella vertigine* di Evgenija Ginzburg, il romanzo *Vita e destino* di Vasilij Grossman, e propone, inoltre, una interessante, oltre che utile, sintesi di saggi biografici dedicati a Isaak Babel', Marina Cvetaeva, Anna Achmatova, Aleksandr Solženicyn, e di monografie di carattere storico-culturale, come *Sospetto e silenzio* di Orlando Figes o *La lanterna magica di Molotov* di Rachel Polonsky.

La sezione più ampia si concentra sulla letteratura post-sovietica e segnala una vasta panoramica di titoli – quindi di temi, interrogativi, riflessioni – che se da un lato rivelano l'indiscussa vitalità delle *humanae litterae* in Russia, dall'altro testimoniano la continuità (o discontinuità) tra pas-

sato e presente: «nella nuova letteratura prevale, a diversi livelli, un clima di dissacrazione che ha portato alcuni scrittori a superare la stanchezza delle forme tradizionali servendosi spesso di materiale attinto alla stessa tradizione classica»: ne è un esempio Boris Akunin, con i suoi romanzi polizieschi ambientati nella ottocentesca Russia imperiale. In alcuni casi paradigmatici, come Viktor Pelevin e Vladimir Sorokin, si osserva la cinica ostentazione di un superiore distacco da ogni implicazione storica o sociale «limitandosi a tratteggiare i tormenti di quella creatura ancora tanto presente in Russia, l'*homo sovieticus*». Significativa la presenza delle scrittrici: Svetlana Aleksievič (insignita del premio Nobel per la letteratura nel 2015), Ljudmila Ulickaja, Ol'ga Slavnikova, Elena Čižova con il loro sguardo attento a cogliere e a riconoscere le contraddizioni dell'età presente e comunque disposte a interrogarsi sulle eterne tematiche della storia russa del XX secolo – la collettivizzazione, la Grande guerra patriottica, la stagnazione sovietica – sul valore della fede e il disvalore del denaro, sulla presa di coscienza dell'importanza del comunicare, senza tuttavia abdicare all'affabulazione e senza rinunciare a costruire delle narrazioni capaci di coinvolgere il lettore, di renderlo partecipe testimone delle loro storie.

La letteratura postsovietica è «ricca, audace, inventiva, si destreggia nel caos di un mondo che offre pochi punti di riferimento» e proprio nella indeterminatezza della contemporaneità essa pare aggrapparsi saldamente a ogni accadimento, reale o immaginario, a ogni movimento del comune sentire per costruire storie, decostruendo la realtà stessa, mantenendo costante l'attenzione verso il passato e la tradizione, accogliendone i modelli, i motivi conduttori e i punti di vista, rielaborandoli e adattandoli alla nuova realtà e al nuovo lettore (ne sono esempi i romanzi *Didascalie a foto d'epoca* dello scrittore ucraino Vladislav Otrósenko, «un cosacco civilizzato», e *Funerale party* o *Daniel Stein*, traduttore di Ljudmila Ulickaja); oppure adottando prospettive del tutto nuove, non di rado dissacranti e destabilizzanti (è il caso di Vladimir Sorokin e Viktor Pelevin). E permangono, poi, temi ricorrenti sia nella produzione letteraria di epoca sovietica e di natura antisovietica come la distopia, con *Un fuoriclasse vero. Distopia calcistica*, di Sergej Samsonov, sia nella letteratura di epoche precedenti, come il mito di Mosca, centrale nel romanzo *Eccovi Mosca*, dell'eccentrico e quasi leggendario scrittore, prematuramente scomparso, Dmitrij Prigov; o il mito del libro, consustanziale alla sacralità della lettura e della memoria, che costituiscono in *Il bibliotecario*, di Michail Elizarov, la metaforica esplicitazione della presa di coscienza della com-

petizione in atto tra fazioni rivali, determinate a «impossessarsi delle spoglie del passato reso sfumato dalla menzogna della propaganda».

La sezione conclusiva di *Miniature senza cornice* è intitolata *La Russia vista da fuori* e propone una ulteriore selezione di letture che offrono l'occasione di conoscere una Russia diversa, narrata da scrittori che la osservano da lontano e che hanno dovuto abbandonarla, come Vladimir Nabokov – del quale vengono presentati numerosi titoli, tra i meno noti, eppure interessanti, come il libro di memorie *Parla, ricordo* – o Nina Berberova. Qui compaiono autori che in Russia non poterono pubblicare i loro romanzi., come Jurij Družnikov, Saša Sokolov e Vasilij Aksenov, o che furono condannati all'esilio, come il poeta, saggista e drammaturgo Josif Brodskij, o lo scrittore satirico Vladimir Vojnovič. Ma è anche la Russia evocata da narratori contemporanei, come Andrei Makine, emigrato clandestinamente in Francia nel 1987 e naturalizzato francese nel 1996 dopo essere stato insignito, l'anno prima, del premio Goncourt; o Wladimir Kaminer, scrittore e giornalista russo naturalizzato tedesco; o, ancora, Anya Ulinich, scrittrice russa naturalizzata americana.

Ogni sezione contempla un approfondimento su un argomento ricorrente nelle letture presentate (per esempio *Pietroburgo* o *Sul treno i fantasmi del Gulag* per i capitoli relativi, rispettivamente, alla Russia e all'Unione Sovietica); o un'agile disamina dello stato della produzione letteraria e della sua caratterizzazione (*La Russia riapre i libri* o *C'è un po' di nostalgia ma si impone il realismo* nel capitolo dedicato alla Russia postsovietica) o, infine, un intenso istante di raccoglimento per ricordare, in uno scritto inedito, il poeta Iosif Brodskij, a quindici anni dalla sua scomparsa.

Raffinato e incisivo contributo alla divulgazione della letteratura russa, *Miniature senza cornice* è una risorsa preziosa non soltanto per avvicinarsi seriamente, ma con levità, ad autori classici e contemporanei, notissimi o dimenticati, o per cogliere suggerimenti e ispirazioni per nuove letture o riletture, ma anche per conoscere e comprendere la recentissima storia dei percorsi della ricezione, da parte dell'editoria italiana, degli autori russi del passato e della contemporaneità.